

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:

Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Redattore:

Manuel Belli

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser, Domenico Fidanza, Elena Massimi, Daniele Piazzini, Michele Roselli, Silvano Sirboni, Gabriele Tornambè.

Condizioni

di abbonamento per il 2022

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2022)

Italia:	€ 37,00
Estero: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 65,00
Estero: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Digitale	€ 30,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana
Via Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca
IBAN: IT4220538711210000042678879
BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
2° semestre 2021

Stampa: Color Art S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

6 | L'omelia

Sommario

Editoriale

- 2 D. PIAZZI
Servi inutili

Studi

- 5 P. CURTAZ
Omellerie nel Web
- 9 P. TOMATIS
Omellerie e emozioni
- 14 M. GALLO
Omellerie tra magistero e Messale
- 19 C. DOGLIO
L'omellerie «serva» della Scrittura
- 24 D. FIDANZA
Dalle tre letture all'omellerie
- 28 S. BORELLO
Omellerie e comunicazione
- 34 F.-X. AMHERDT
Preparare gli omelletti
- 40 A. COLZANI - F. DOSSI
**Omellerie in circostanze rituali:
il matrimonio**
- 46 L. DELLA PIETRA
Omellerie in circostanze rituali: le esequie
- 51 G. ZURRA
Tre papi, tre stili omelletti

Formazione

- 55 A.M. BALDACCINI - M. ROSELLI -
**Ritualità della famiglia
6. Una ricchezza da non dimenticare**
- 61 F. COCCETTI
**L'espandersi disinteressato della vita
6. Decidere**
- 66 L. PALAZZI - F. MANICARDI
**Corpo, spazio, rito
6. Nutrire**

Asterischi

- 72 S. SIRBONI
I gesti della comunione

Inserito online: Segnalazioni

Indice 2021

DANIELE PIAZZI

Servi inutili

Perplesso dall'ascolto occasionale di liturgie nel *web* dello scorso anno (alcune, non tutte!) e provocato dai dotti contributi di questo numero, sono tentato come Mosè di dire: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l'altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua» (*Es 4,10*). O esistono ancora intrepidi, militanti, coraggiosi, preparatissimi, omileti difensori della sana dottrina e della verità immortale che, come Isaia, scattano in piedi alla voce dell'Eterno, e investiti di una missione messianica dall'alto, impettiti proclamano: «Eccomi, mandame! ... Va' e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete» (*Is 6,8-9*)?

Penso che il ministero dell'esortazione possa conoscere molte sfumature compresse (o estensibile?) fra il timore di prendere la parola, affinché la Parola vivente diventi vita nel cuore e nella quotidianità dei fratelli, e la sicurezza di chi sa di possedere argomenti immutabili per giudicare il mondo, invece di servirlo. Così dall'altra parte dell'ambone c'è chi ha una fede vigile e resta discepolo e non si accontenta,

una fede che sa tenerlo in cammino. Ma c'è anche chi cerca sicurezze altrove in principi morali che assomigliano a tabù, in dogmi di fede immutabili persino nella loro spiegazione, perché l'esperienza di Abramo è difficile da imitare.

Forse il ministero dell'esortazione sarà sempre conteso fra il nascondersi del ministro «portavoce» che, come paraninfo, presta la sua voce all'Altro e all'Alto, allo Sposo, e il protagonismo dell'imbonitore che, autoproclamatosi «megafono» dell'Altissimo, vuole vendere la sua merce. E a furia di dire che la sua è la migliore, se ne autoconvince senza averla mai provata, senza esserne mai stato qualche volta discepolo attento, anche se un po' disilluso o confuso. Così anche il popolo di Dio radunato può mettersi o in ascolto docile della Parola, meditandola nel suo cuore dentro e fuori l'assemblea, o può demandare al pastore la fatica di fare ermeneutica e esigere che sia lui e non Dio a dargli luce per la vita.

Penso che il ministero dell'esortazione potrà sempre attingere dal pozzo profondo di chi appena apre bocca in mezzo all'assemblea fa esperienza della sua ignoranza e pochezza. E così, inadeguato e insoddisfatto, si ripro-

mette di scrutare ancora le Scritture, di invocare la Voce stessa dei profeti, affinché quando parla, **la sua bocca parli per la sovrabbondanza del cuore** (cfr. *Lc 6,45*). Oppure c'è ancora chi si accosta a servire la Parola, certo e tranquillo che può attingere al tesoro della sua scienza e si dispone a illuminare, fulgido rappresentante della Chiesa docente, la Chiesa dei fratelli discenti, accecati dall'idolatria e grufolanti nel peccato? Così c'è il fedele che cammina a tentoni e si rallegra quando la Parola, masticata dal ministro, lo interroga, lo sferza, lo esorta, lo rasserena, lo perdona, lo rallegra e c'è chi non si sente mai interpellato e trasforma la Parola e l'omelia nel prontuario di un inquisitore che va a cercare i peccatori seduti nel suo stesso banco.

Forse **il ministero dell'esortazione potrà rivitalizzarsi, se il ministro si percepirà sempre mancante**. Se lui stesso capirà che non si è scaldato il cuore al fuoco della sua esortazione e dell'ascolto delle Scritture, se tornerà a scuola di relazioni, anche di «tecniche» per comunicare e, però, conserverà limpida la fede che la Parola ha in se stessa la sua forza. Oppure c'è ancora chi ha la «scienza infusa» ed è convinto che con la potenza della voce, la chiarezza della dottrina, la logica della scienza teologica, **gli effetti speciali** delle scienze della comunicazione, si potranno aggiungere alla Chiesa, non nuovi fratelli e sorelle, ma nuovi adepti, obbedienti e imboniti? Così c'è parte del popolo di Dio che ascolta il ministro dell'esortazione e si rallegra di averlo compagno di viaggio che lo prende per mano, affinché insieme trovino la Via, la Verità e la Vita e c'è

chi cambia continuamente assemblea perché non cerca né comunione, né nutrimento, né eucaristia, ma un docente addottorato che rafforzi in lui un cristianesimo *snob* da accademia e non da pubblicano dell'ultimo banco.

Penso che il ministero dell'esortazione potrà sempre attingere alla ricchezza della vita dei credenti, se quando si celebra la nascita o la morte, il peccato o l'amore **si sapranno prendere i fili (bianchi o neri, scoloriti o sgargianti) di quelle esistenze e intrecciarli con i fili d'oro di una Parola** che «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb 4,12*). Oppure c'è ancora chi ritiene di farsi giudice del fratello e prendere la parola per condannarlo all'eterno supplizio o beatificarlo ancora in vita, per calcolo e adulazione? C'è ancora chi è tentato di farsi amici con la falsa ricchezza di una parola che innalza i potenti e umilia i piccoli? O disdegna i sentimenti e preferisce enunciare articoli di fede asettici e freddi? C'è anche chi ascolta la Parola e vuole che come spada penetri la sua vita, affinché il taglio spurghi dolore e male, il male di vivere, e si lascia ingaggiare nel lungo percorso che porta alla vita che scaturisce dalla croce. E c'è invece chi rifuggerà la sana dottrina per andare dietro a favole artificiosamente inventate, che rivestono la durezza della salita al Calvario con la melassa di devozioni che a lungo andare invischiano il cuore e non lo aprono alla scienza spirituale delle sante Scritture.

Forse il ministero dell'esortazione sarà efficace se saprà tenere l'omelia al suo posto: ponte fra l'assemblea e il suo Dio, che ancora con lei si confida; passerella tra la Scrittura e la quotidianità; corda gettata tra la scarna fede di chi parla e il desiderio di rinsaldarla di chi lo ascolta; passaggio dalla Parola al sacramento, da una storia di gelosia raccontata per non dimenticarla e l'abbraccio gioioso di due amanti, di cui l'una è saziata da una vita incessantemente donata e l'Altro sazia perché è questa la sua eternità, esistere come Colui che si dona: «Così dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi» (Es 3,14).

Invito i lettori a leggere uno per uno i contributi di questo numero. In essi attingeremo alla riflessione, all'esperienza, alla preparazione di fratelli e sorelle che condividono con noi quello che hanno e che sanno. Così la prossima volta che scenderemo dall'ambone, lasciando aperto il libro antico delle Scritture, con negli occhi i volti attuali e forse chiusi di quella assemblea, ci accingeremo a fare memoria del Risorto. Prenderemo ancora pane e vino, ma non depressi, perché risuonerà nel cuore il 'complimento' dell'unico Maestro: «Siete servi inutili. Avete fatto quanto dovevate fare» (cfr. Lc 17,10).

Queriniana
novità

AGNÈS CHARLEMAGNE

TI ASCOLTO

**Guida pratica per trasmettere la fede
alle giovani generazioni**



Guide per la prassi ecclesiale 33
216 pagine
€ 22,00

QUERINIANAEDITRICE